

Gualmini: "Case a chi non ne possiede altre regola uguale per tutti"

CATERINA GIUSBERTI

Prima di entrare in una casa popolare tutti, italiani e stranieri, dovranno dimostrare di non possedere già un'altra casa in Italia, e neppure all'estero. In gergo tecnico si chiama "impossidenza" e finora valeva solo sul territorio italiano. La proposta, alla quale Aldo Moro sta lavorando in queste ore, è quella di estenderla al resto del mondo. «È una norma di equità: contiamo di portarla a breve in commissione, per puntare all'approvazione entro maggio», annuncia la vice-presidente della Regione, Elisabetta Gualmini.

Gualmini, cosa cambia con la nuova norma?

«Oggi l'italiano con una casa ereditata dai nonni a Palermo non può fare domanda per una

casa popolare a Bologna, mentre lo straniero con una casa a Tunisi sì. La normativa vigente vieta a chi voglia fare domanda per un alloggio Erp il possesso di altre abitazioni sul territorio nazionale. Con questo provvedimento invece vogliamo mettere italiani e stranieri sullo stesso piano. Andiamo avanti con la costruzione di un nuovo welfare, aggiungendo un altro tassello e rispondendo alle richieste dei Comuni».

Come vigilerete sul rispetto dei requisiti?

«La nostra proposta prevede di seguire l'esempio della regione Friuli, quindi farlo tramite la presentazione dell'Isee e del 730. In più, stiamo stilando un accordo con la Guardia di Finanza che prevede controlli regolari, da effettuarsi anche su richiesta della Regione».

È un provvedimento che



Vicepresidente
Assessore al Welfare e vice di Stefano Bonaccini, Elisabetta Gualmini ha promosso una serie di interventi

per riformare il sistema di assegnazione delle case popolari. L'ultima novità riguarda il divieto di possedere abitazioni non solo in Italia, ma anche all'estero.

piacerà alla Lega.

«È una norma che mette tutti sullo stesso piano. Credo possa esserci il consenso della Lega, ma devo dire che è un provvedimento che gode di un consenso ampiamente condiviso tra tutti i Comuni della regione, che si erano già espressi in questo senso. Tante Regioni sono già andate in questa direzione: Toscana, Marche, Puglia, Friuli, Lombardia, Veneto... Dovrebbe entrare a far parte del nuovo atto unico sulle case popolari, una norma di semplificazione che unifica tutti i provvedimenti approvati sin qui, aggiungendo come unico

elemento di novità il requisito dell'impossidenza».

Secondo il presidente di Acer Alessandro Alberani tra due anni nelle case popolari ci sarà il sorpasso: ospiteranno più stranieri che italiani.

«Per il momento non è così e comunque graduatorie cambiano anche da un anno all'altro. Io preferisco ragionare su chi c'è dentro. Poi, in prospettiva, bisogna stare molto attenti a non creare ghetti, lavorare su modelli di welfare adeguati alle diverse necessità della popolazione e far entrare chi ne ha davvero bisogno, rispettando determinati requisiti e ovviamente determinati doveri, sempre per un periodo temporaneo».

Cambiando argomento, sono ormai in tanti in Pd a parlare apertamente di un accordo con i 5 Stelle. Lei era stata tra le prime a parlarne. Vuol dire "ve l'avevo detto"?

«Per dirla con una battuta prendo atto che molti mi stanno venendo dietro. Sono stata una delle prime a dire che, in una situazione in cui non si intravedono soluzioni ragionevoli, quantomeno non bisogna rifiutarsi di dialogare e porre delle domande. Questo sia che si voglia stare all'opposizione sia che ci si voglia aprire a un'ipotesi di governo».